

LA GENTE

d'Italia[®]

Quotidiano d'informazione indipendente

cronache degli italiani dal mondo

*Direttore
Mimmo Porpiglia*

Anno XII, Venerdì 28 Ottobre **2011 N* 213**

USD 1,00 - Can 21,00 - URY 30 Pesos

Edizione Sudamerica

www.lagenteditalia.com

Direzione, Amministrazione Porps International Inc. - 155 Ocean Lane Drive Suite 1107 - Key Biscayne FL 33149 - Internet: www.lagenteditalia.com - Email: genteditalia@aol.com - La Gente d'Italia Cronache degli italiani dal mondo - Trademark n° 75/829279 Prezzi di vendita all'estero: Albania USD 2,00; Argentina USD2; Australia \$A. 4; Austria Sc. 26; Belgio FB. 75; Brasile R.\$ 7,50; Canada \$C. 3.00 plus g.s.t.; Costa Rica US\$ 3,50; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr 6,50; Finlandia Fnk 10; Francia Fr. 12; Germania Euro 2.50; Grecia Dr. 500; Gran Bretagna L.G. 1,30; Irlanda I.£ 1,60; Libia Dirh 3,60; Lux FL 75; Malta Cts 50; Messico N.\$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda FL. 4; Portogallo Esc. 200; Romania Lei 6000; S. Domingo Rd\$ 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 150; Sud Africa R. 16; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Uruguay \$U 0,5; Italia Euro0.50



Tagli all'editoria, la Fnsi pronta alla piazza Domenica sui giornali appello a Napolitano

"La crisi non c'entra, il taglio al fondo dell'editoria si tradurrà presto in un aggravio per le casse dello Stato. Il vero scopo del governo è azzerare il pluralismo per favorire i soliti noti". E' la denuncia lanciata dal Comitato per la libertà e il diritto all'informazione, sostenuto dalla Fnsi e dalle associazioni del settore, che si dicono pronte alla piazza per difendere "le voci della minoranza" e "4000 posti di lavoro che spariranno nei prossimi mesi se non ci sarà una marcia indietro".

segue a pag.2

SDDI-SEGUE DALLA PRIMA

Domenica, sui quotidiani interessati dal taglio, sarà pubblicata una lettera a firma dei direttori per chiedere al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di sostenere la protesta. Mediacoop, Federcultura-Confcooperative, File, Federazione Settimanali Cattolici, giornali di partito e giornali italiani all'estero avvertono, in una conferenza stampa al Senato, che sono a rischio 100 testate e un giro d'affari di 500 milioni che se dovesse scomparire, determinerebbe una riduzione degli introiti fiscali per lo Stato, senza considerare gli aggravii per gli ammortizzatori sociali. Il taglio dal 30 al 50% rispetto ai 194 milioni dello scorso anno,

annunciato dal sottosegretario Paolo Bonaiuti, è nella legge di stabilità in discussione al Senato ed il Pd - annuncia il senatore Vincenzo Vita - " presenterà nelle prossime ore emendamenti che, fino alla scadenza prevista il 4 novembre in Commissione Bilancio, saranno aperti alla firma di tutti, anche di esponenti della maggioranza". Un'apertura arriva dal senatore del Pdl Alessio Butti: "Se ci saranno emendamenti bipartisan - spiega - saranno graditi e se il governo li accetterà la vittoria sarà solo del buon senso". "Non possiamo accettare la logica dei tagli lineari, il fondo va ripristinato e

dato a chi ne ha bisogno", afferma il segretario della Fnsi, Franco Siddi, che chiede "pulizia" e evoca "la sospensione dei finanziamenti" per chi la magistratura giudicherà non in regola, citando, tra l'altro, "l'Avanti, i giornali di Ciarrapico e il Giornale di Toscana" e suscitando una dura replica del cdr di quest'ultima testata. "Ci hanno detto che siamo ossessionati dalle intercettazioni perché siamo andati in piazza del Pantheon - gli fa eco il presidente Fnsi Roberto Natale -. Ci torneremo, per dimostrare che la nostra è una battaglia generale, per tutelare il diritto dei cittadini ad essere informati". "La catti-

veria maggiore - aggiunge Lelio Grassucci, presidente di Mediacoop - è che si tratta di un taglio retroattivo. Sono soldi che le imprese hanno già speso e saranno costrette a portare i libri in tribunale subito". Critiche sono piovute anche sul presidente della Fieg, Carlo Malinconico, che in una recente intervista ha parlato di "concorrenza sleale tra chi gode dei contributi e chi no", chiedendo un "cambiamento graduale del sistema". "E' un errore grave - sostiene Fulvio Fammoni della Cgil -. Non si può pensare che se chiudono alcuni giornali, guadagnano copie gli altri. Il pubblico si sposterà tutto sulle tv".

Siddi (Fnsi): "Ripristinare il fondo, in gioco c'è la libertà di stampa; con uno stratagemma tagliano anche le convenzioni con le agenzie"

Siddi ha fatto "appello a tutti i parlamentari e al Capo dello Stato per si attivi per la tutela del pluralismo" e ha annunciato "un'iniziativa permanente della Fnsi e analoghe iniziative in tutte le città interessate dalle realtà colpite per difendere la libertà e informare i cittadini". "Il fondo nasce per sostenere il pluralismo - ha proseguito Siddi -. Bisogna fare pulizia, evitare finanziamenti all'Avanti, ai giornali di Ciarrapico o anche al Giornale di Toscana.



Ridurre il fondo a 40-50 milioni significa elargire manne e tenere sotto bavaglio l'informazione, cosa che sta già succe-

dendo. Non possiamo accettare la logica dei tagli lineari, il fondo va ripristinato e dato a chi ne ha bisogno". Lo ha detto il segretario della Fnsi, Franco Siddi, in una conferenza stampa convocata al Senato dal Comitato per la Libertà e per il diritto all'informazione, alla Cultura e allo Spettacolo per denunciare i tagli al fondo dell'editoria.



Siddi ha fatto "appello a tutti i parlamentari e al Capo dello Stato per si attivi per la tutela del pluralismo" e ha annunciato "un'iniziativa permanente della Fnsi e analoghe iniziative in tutte le città interessate dalle realtà colpite per difendere la libertà e informare i cittadini". "Il fondo nasce per sostenere il pluralismo - ha proseguito Siddi -. Bisogna fare pulizia, evitare finanziamenti all'Avanti, ai giornali di Ciarrapico o anche al Giornale di Toscana. Ma così 100 testate chiudono e si spengono le voci della minoranza con scelte fintamente tecniche. Ciò non può essere accettato e sono contento che la Fieg, in un recente incontro, abbia chiarito che il suo obiettivo non è la chiusura del fondo, che non si vuole la morte dei giornali, ma una revisione del sistema, che riveda soprattutto i finanziamenti ai giornali di partito. Noi abbiamo già avanzato proposte come l'elimi-



LELIO GRASSUCCI: "NON C'ENTRA LA CRISI, ATTACCO AL PLURALISMO"

"Ormai è chiaro, il governo vuole cancellare il sostegno pubblico all'editoria. E non sono scelte dettate da motivi economici, l'obiettivo è distruggere il pluralismo - ha detto Lelio Grassucci, presidente di Mediacoop - Si passa dai 184 milioni del 2009, ad una disponibilità effettiva che è di 25 milioni o anche meno - ha aggiunto Grassucci -. Un centinaio di testate chiuderanno i battenti, la metà entro dicembre. Il taglio non porta nulla alle finanze pubbliche perché la spesa per gli ammortizzatori sociali per 4000 persone che resteranno disoccupati è senz'altro maggiore. Inoltre, se scompare un giro di affari di 500 milioni, scompare anche un introito importante per lo stato. La cattiveria maggiore è che si tratta di un taglio retroattivo. Sono soldi che le imprese hanno già speso e saranno costrette a portare i libri in tribunale subito. Servono almeno 180 milioni - ha proseguito Grassucci -. Poi occorre parametrare i contributi ai dipendenti effettivi e sancire l'obbligo di una presenza minima nelle edicole. Bisognerebbe, inoltre, istituire un rapporto minimo con le vendite"

DOMENICA SUI GIORNALI APPELLO A NAPOLITANO

"Domenica prossima sui giornali di partito, no-profit e cooperativi verrà pubblicata una lettera-appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano firmata dai direttori, affinché il Capo dello Stato, da sempre attento ai temi del pluralismo, sostenga la nostra battaglia davanti all'esecutivo - ha annunciato il direttore di Liberazione Dino Greco - Sarà una iniziativa trasversale - ha aggiunto Greco - con la quale speriamo di ottenere un sostegno trasversale anche in Parlamento, cosa che per ora manca"



nazione dell'Iva agevolato sui prodotti non editoriali in edicola, un prelievo sui ricavi pubblicitari della tv tra l'1 e il 2%". "Anche per le convenzioni con le agenzie di stampa sta succedendo qualcosa di simile - ha aggiunto il segretario della Fnsi -. C'è una spinta forte perché le agenzie si accorpino, perché si ritiene che nove siano

troppe, ma si tratta di scelte industriali. Si è poi introdotto il concetto del fabbisogno della pubblica amministrazione, uno stratagemma secondo cui le amministrazioni sostengono che la fornitura di notizie è superiore al necessario e che sono sufficienti i siti online e i notiziari interni, e così chiudono le convenzioni".